

22.10.03



IL FUTURO DELL'AFRICA È

OGNI MATTINA IN MILLE COPIE

Gazzetta del Sud

CON DELL'...

Online

servizi modalità consultazione registrazione

Esteri Interni Commenti Economia Spettacoli Cultura Sport

Accesso Abbonati

Utente Password Accesso 899 Cod. Telefonico

Archivio Storico



- Cronache Calabresi Reggio Calabria Cosenza Catanzaro Crotona Vibo Valentia Regionali Cronache Siciliane Messina Catania Siracusa Ragusa Regionali Ultimi 7 giorni



LAMPEDUSA - È ALLA PERIFERIA DI TRIPOLI

È in Libia la base del racket che gestisce il traffico di clandestini

Lirio Abbate

LAMPEDUSA - (Ansa) La "base" del racket dell'immigrazione clandestina è un grande edificio, senza infissi, alla periferia di Tripoli. È da questo casolare, gestito dall'organizzazione criminale, che i gruppi di disperati provenienti dall'Africa e diretti in Europa partono per l'ultima tappa del loro viaggio: la traversata del Canale di Sicilia. Un braccio di mare, tra la Libia e Lampedusa, che per centinaia di immigrati si è trasformato in un cimitero. L'esistenza della base operativa è emersa dalle testimonianze di alcuni somali, sopravvissuti ai naufragi dei giorni scorsi, che si trovano nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. A svelare i "segreti" del racket è stato l'abbraccio spontaneo di una bimba di nove anni, Asma, ad alcuni connazionali giunti domenica sera nella struttura. Quel gesto ha fatto insospettire i volontari del centro, che interrogando la bambina hanno scoperto il motivo di tanta familiarità. Asma, assieme alla madre e al padre, appartiene al gruppo di clandestini salvati venerdì a largo di Lampedusa. Una traversata costata la vita a decine di immigrati, compresi i due fratellini della bimba. La famiglia di somali aveva trascorso alcune settimane a Tripoli, nel casolare del racket, assieme al gruppo di connazionali che era a bordo del "barcone dell'orrore" approdato all'alba di lunedì a Lampedusa con 13 cadaveri. È stata scoperta così l'esistenza della "base" libica dell'organizzazione. Gli investigatori italiani hanno

B I vostri Gazzette LE GUIDE Per aggiornare clicc Gazz La tua Gazz Chi

accertato che i clandestini dai loro Paesi, a bordo di camion e di altri automezzi, raggiungono Tripoli dove vengono sistemati in questo edificio. Lì restano in attesa per settimane, prima di essere trasferiti a Zuwarah, al confine con la Tunisia. Poi i ras dell'organizzazione suddividono gli immigrati in gruppi di ottanta o cento; li fanno salire su vecchi barconi; affidano il timone a uno di loro, gli danno una carta nautica e mollano le cime. Per ognuna di queste traversate il racket può incassare fino a centomila dollari, circa 800-900 dollari a persona, per un «viaggio tutto compreso» senza utilizzare scafisti e senza il pericolo di farsi arrestare dalle forze dell'ordine italiane. Gli inquirenti hanno accertato che tra il 2001 e il 2002 gli "schiaivisti" avrebbero utilizzato come punti di imbarco le spiagge meridionali della Tunisia. Poi le partenze si sarebbero spostate sempre più a Sud, lungo la striscia di deserto al confine libico. E' da lì che sono salpate gli ultimi barconi diretti a Lampedusa che sono poi naufragati, seminando decine e decine di morti nel Canale di Sicilia. Non basta: polizia e carabinieri avrebbero anche individuato i capi dell'organizzazione che sarebbero in gran parte tunisini. L'opera investigativa delle forze dell'ordine si ferma però ai confini dell'Italia. Gli inquirenti denunciano, infatti, la scarsa collaborazione da parte dei colleghi nordafricani. Adesso si spera di riuscire a smantellare l'organizzazione, attraverso un maggiore coordinamento a livello internazionale con le autorità di quei Paesi.

(mercoledì 22 ottobre 2003)

Tutti i diritti riservati © 1998-2003 - SES S.p.A. - Società Editrice Siciliana Realizzazione, Layout e Gestione - Omnimedia srl